

IL TREBBO POETICO, UN MIRACOLO DELLA ROMAGNA

L'avventura di Walter Della Monica e Toni Comello, che portarono la poesia tra le gente. Un evento che ha fatto la storia

“Senza la Romagna il Trebbo Poetico non sarebbe mai nato. Sarà il temperamento, la passione. E questa spinta poi ci proiettò fuori”. Sono passati circa 60 anni da quel “fatidico” 7 gennaio 1956 in cui a Cervia si tenne il primo Trebbo. Era una lettura pubblica di poesia che partiva da Dante e Petrarca per arrivare ai

contemporanei: si trasformò in un evento unico nella storia della divulgazione letteraria, tanto da guadagnarsi a buon diritto un posto nel Dizionario Enciclopedico Treccani e non solo. Con una caratteristica straordinaria, cioè la partecipazione, tra il pubblico, dei grandi poeti: da Ungaretti, un vero e proprio patrono del Trebbo, a Quasimodo, da Cardarelli a Sereni.

Walter Della Monica, ideatore con Toni Comello di quei “convivi”, ricorda ancora quella sera cervese. “Ci ritrovammo in una stanza dell’asilo San Giuseppe,

c’era una stufa Becchi che non funzionava. Ma presto il riscaldamento non servì più...”. Era l’atto di nascita di un’avventura durata fino al 1960, per un totale di circa 200 incontri, dal Piemonte alla Sicilia. Con tournèe all’estero, in Germania per esempio o tra i minatori olandesi. In questi casi Della Monica e Comello lavoravano a stretto contatto con la Società Dante Alighieri e l’Istituto Italiano di Cultura. Ma in che modo due giovani, non ancora trentenni, decisero di portare la poesia tra la gente? “Tutto iniziò un’estate del 1953, al cam-





ping Pineta di Milano Marittima dove lavoravo. Alla sera ci si ritrovava con altri amici e ospiti a chiacchierare, e a volte qualcuno declamava poesie. Arrivò un giovane di Mogliano Veneto, Toni Comello, e ci chiese se poteva dire una poesia anche lui.

Interpretò il Lamento di Garcia Lorca. Restammo tutti ammucchiati". Insomma, quel ragazzo aveva lasciato il segno ma poteva rimanere tutto sommato solo una bella serata. L'anno dopo su "Epoca" Della Monica legge un servizio sul rapporto tra di-

zione e poesia. Ritorna il nome di Comello, lodato anche da Ungaretti per le sue doti. Della Monica ha una folgorazione. Ma come ritrovare il "dicitore"? Inizia allora una ricerca certosina tra le schedine delle presenze del campeggio, custodite all'Apt di



Ravenna. Grazie anche alla cortesia di un impiegato, Comello viene rintracciato. Nel '55 un'altra "prova generale", che convince il pubblico (per l'occasione c'erano anche traduttori) e il sindaco di Cervia Gino Pilandri, che dà a tutti l'appuntamento per l'anno successivo. Dell'evento di gennaio (seguito pochi giorni dopo da un trebbo a Ravenna, alla presenza tra gli altri di Monsignor Mesini, "il prete di Dante") si è già parlato; sarà bissato il 7 agosto 1956, nell'ambito del Premio Trebbo Poetico Città di Cervia. La storia ha inizio: parte una stagione unica con momenti indimenticabili. Un trebbo a Casal Borsetti, a quei tempi poco più di una manciata di case; poi, solo per fare qualche esempio, l'incontro di Vallombrosa del 9 agosto '59, per celebrare il ricordo di Cardarelli, scomparso due mesi prima.

■ In Italia e all'estero

Anche la Sicilia fu prodiga con i due "aedi". "A Siracusa - commenta Della Monica - alla presenza di Quasimodo, venne

giù il teatro. Il poeta poi andò in Russia, si ammalò e per la convalescenza soggiornò a Gardone Riviera. Per rendergli onore si volle organizzare un incontro, gli proposero nomi come quello di Gassman. Lui disse: 'I nomi li ho io'. E così andammo io e Comello...". Toccante poi la lettura della poesia di Ungaretti dedicata al figlio bambino scomparso: il poeta in sala si alzò in piedi, barcollò, colpito nel profondo dalle sue stesse parole; toccante l'incontro con i minatori olandesi, che vivevano in baracche, separati dalla città. Della Monica ricorda anche un appuntamento all'Eliseo di Roma, di fronte all'intelligenza romana. Il successo valse al Trebbo un contributo pubblico, con il quale venivano pagate le spese. Solo quelle, tanto che una notte in Germania i due dormirono in stazione... La memoria va anche ad un incontro con Pier Paolo Pasolini, a Valdagnò. Pasolini, il cantore delle Ceneri di Gramsci, nel cuore del Nord Est, tra i motori del capitalismo italiano... Della Monica e Comello, ragazzi,

scherzano ai piedi della statua di Marzotto, nella piazza del paese. Il poeta li riprende: "Facciamo le persone serie".

Nello "schema" delle serate era Della Monica a introdurre e a spiegare le varie letture di Comello. Il pubblico veniva quindi accompagnato in una sorta di viaggio nella poesia, che come accennato toccava anche Foscolo, Leopardi, Manzoni. Al culmine del successo, nel '60,

In prima pagina, Walter Della Monica, monsignor Mesini e Toni Comello nei giorni del Trebbo ravennate; di seguito: 1956, prima edizione del Trebbo Poetico Città di Cervia, da sinistra (in piedi) tra gli altri, Luminasi, Pilandri, Comello, Ungaretti, Strumia, Titta Rosa, ultimo a destra Vincieri. Seduti Spadoni, Romanò, la figlia di Titta Rosa e Della Monica; Ungaretti tra il pubblico e le autorità che assistono al primo Trebbo poetico a Cervia; in questa pagina, 1958, Prato: Della Monica conduce il Trebbo tra gli allievi del Collegio Cicognini. In prima fila da sinistra Mario Luzi, Luigi Fallacara, Carlo Betocchi, Alfonso Gatto e Oreste Macri





questo viaggio terminò. I due giovani, i "giullari della poesia" come li definì Sergio Zavoli in una celebre intervista radiofonica, presero strade diverse. Antonio "Toni" Comello continuò per qualche tempo a declamare, poi intraprese la strada del teatro sperimentale, rivolto in particolare ai giovani. E' scomparso nel 2007 a 81 anni, lasciando un vuoto in coloro che lo conobbero, apprezzandone le doti uniche. Della Monica ha continuato a lavorare in ambito turistico co-

me dirigente, ha scritto per La Fiera Letteraria e vari saggi; da 40 anni è l'animatore del Centro Relazioni Culturali di Ravenna, che nei decenni ha dato vita a presentazioni di libri e al grande progetto delle letture dantesche con Vittorio Sermonetti; sono poi nate le letture dantesche internazionali, che stanno coinvolgendo traduttori del Poeta da tutto il mondo. Ogni estate poi, Marina di Ravenna ospita la rassegna "Un poeta da ricordare". E' un grande divulgatore ma sa bene come emozionare, anche quan-

do recita a memoria per gli amici, magari vis a vis, Gabbiani di Cardarelli o Mohamed Sceb, di Ungaretti. Allora si ricrea magicamente l'atmosfera del Trebbo e quei versi spiegano pienamente, meglio delle ricostruzioni giornalistiche, cosa succedeva in quelle sale, tanti anni fa. Sono tanti i poeti che hanno messo in luce la forza dei trebbi. Chissà, forse il complimento più bello fu quello di Diego Valeri: "L'operazione del Trebbo è prestigiosa, perché porta in sé tutto un mondo morale, una intensa vita interna, in cui manifestamente predomina l'amore umile e ardente della poesia di due giovani Comello e Della Monica. Loro due mi hanno fatto capire la mia poesia come fosse d'altri".

Sopra: Faenza, inverno 1957, al Trebbo è presente Salvatore Quasimodo (in prima fila, terzo da sinistra); in basso: Comello e Della Monica tra i minatori in Olanda

